

provveduto prima dell'on. Luzzatti! Egli è che ben altre — e l'on. Ministro lo sa benissimo — sono le cause del corso forzato *di fatto* dal quale è afflitto il paese; ed è strano e inconcepibile che il progetto di legge le salti a piè pari senza nemmeno degnarsi di considerarle, e pretendendo che, come dice la relazione, le disposizioni del progetto « assicurino il cambio a vantaggio del pubblico senza nuocere agli Istituti, e contengano uno stimolo efficace all'adempimento di questo altissimo dovere. » Non sono molti giorni che un Consigliere comunale di Torino fu fatto segno di persecuzioni poliziesche dal Governo, perchè usava del suo diritto di farsi cambiare i biglietti delle Banche e del Tesoro!

Nè meno meritevoli di critica sono le disposizioni del progetto che riguardano la mobilitazione dei portafogli e la istituzione del controllore della circolazione, dei quali argomenti tratteremo in un prossimo articolo.

AGGIO E CIRCOLAZIONE

Con questo stesso titolo la *Nuova Antologia* nel fascicolo del 4.º aprile ha pubblicato uno scritto che è stato argomento di commenti sulla stampa italiana, sia per la importanza delle cose che contiene, sia per quelle forse ancora più importanti che sottintende, ma che derivano dalle prime per logica conseguenza.

Un egregio amico nostro, competente nelle cose finanziarie, ci dirige intorno a quello scritto una lettera che pubblichiamo dopo aver premesso un breve riassunto dell'articolo della *Nuova Antologia*, e riserbandoci di esporre anche noi in proposito alcune considerazioni.

Lo scrittore della *Nuova Antologia*, che ha serbato l'anonimo, in sostanza sostiene la seguente tesi, suffragandola con ragionamenti piani, logici e serrati, così che le idee si concatenano una all'altra e formano un tutto omogeneo.

— Rigorosamente parlando la moneta metallica non è necessaria per gli scambi interni, possono servire a sostituirla i titoli di credito come rappresentanti del valore delle ricchezze economiche.

Invece la moneta metallica è necessaria per gli scambi internazionali, perchè molto limitatamente servono di intermediari i titoli delle singole nazioni, ed i pagamenti, quando siano necessari, devono essere fatti colla ricchezza che è generalmente più accetta per tale uopo, cioè l'oro o la *divisa* che ne sia il simbolo.

I paesi ricchi si procurano il lusso di una circolazione interna metallica; quelli meno ricchi hanno solo lo *stock* necessario per i saldi degli scambi internazionali; quelli poveri mancano anche di questo *stock* e debbono volta per volta procurarselo, sostenendo una spesa, che si manifesta sotto la forma di aggio.

Un paese il quale abbia molte ricchezze, può trovarsi in imbarazzi monetari ed avere alto l'aggio solo perchè manchi di *quella* ricchezza, che può prontamente servire al pagamento dei saldi che risultano dagli scambi internazionali.

Però l'aggio, il quale se fosse generato soltanto dalle ragioni commerciali e monetarie dovrebbe es-

sero « la espressione numerica nel prezzo della *divisa*, della differenza tra la domanda e la offerta della *divisa* stessa su un determinato paese, esistente in un altro paese », l'aggio è influito da un altro elemento, che lo scrittore chiama psicologico « non perchè non dipenda da cagioni o ragioni materiali, ma perchè rappresenta piuttosto il calcolo ossia lo sconto anticipato che l'apprezzamento degli uomini fa degli effetti che dalle cagioni stesse possono derivare. » E l'autore, oltre aver presentato le cifre del movimento del cambio in Italia negli anni 1887 al 1890 nei diversi mesi e del movimento commerciale, offre pure un interessante diagramma dei corsi del cambio e della rendita spagnuola, portoghese ed italiana, da cui appare ad evidenza che, entro piccole proporzioni, i corsi dei cambi e delle rendite sembrano correre indipendenti ma poi, alzandosi l'una e deprimendosi l'altra corrono, sebbene con una ragione inversa, una via che tende a divenire sempre più parallela.

Perciò il cambio, che è un fatto originato dai rapporti commerciali e monetari, quando abbia raggiunto una certa altezza desta il panico, sveglia i detentori della rendita all'estero, promuove vendite e perciò agisce su se stesso « rigenerando continuamente esso stesso le cause del proprio inasprimento. »

Fatte queste premesse, lo scrittore si domanda se esistono modi e quali sieno per migliorare la situazione. Ed esamina parecchi suggerimenti, come quelli di mobilitare i portafogli delle Banche, di dare un forte ordinamento agli Istituti di emissione, di portare ad un alto saggio lo sconto. Rileva le difficoltà di una mobilitazione del portafoglio delle Banche ed in ogni modo la sua inutilità per lo scopo di cui si occupa quando tale mobilitazione non venga operata col sussidio del capitale straniero. Nella limitazione della circolazione e nell'alto saggio dello sconto non ravvisa un rimedio, perchè se tali provvedimenti avrebbero potuto servire a mantenere in paese lo *stock* metallico ottenuto col prestito per la abolizione del corso forzato, non possono servire a richiamarlo in paese ora che ne è uscito. « Se è vera la legge di Gresham che la moneta cattiva caccia la buona — dice lo scrittore della *Nuova Antologia* — niuno è di sinora riuscito a dimostrare l'inverso, cioè che basti diminuire la moneta cattiva per attirare quella buona. »

Osserva poi che del complesso meccanismo della circolazione, che nei paesi ricchi presenta un ingranaggio completo, a noi manca una ruota, quella della circolazione metallica nel mercato libero e del baratto da parte della Banca di emissione; noi non abbiamo che da una parte il commercio internazionale che produce la necessità di procurarci la moneta metallica per pagarne i saldi; dall'altra la circolazione cartacea con baratto di fatto non esistente e quindi « le riserve bancarie, che non possono completare la circolazione libera, nè da questa essere rinvigorite. »

Parlando del *corso forzato* l'Autore ne distingue due forme, quello legale, che dà facoltà al Governo di far debiti all'interno senza pagare interessi, come avvenne dal 1866 al 1883 in Italia, e quello *di fatto* che « rende il biglietto non cambiabile a vista, senza che per questo sia mutata la condizione giuridica delle Banche, che è l'attuale stato di cose. E conclude che la proclamazione del corso forzato servirebbe soltanto a rendere legittimo uno stato di cose